

Notizie dal web n. 40/4

5 dicembre 2016

CIPE: per l'ambiente 1,85 miliardi

La ripartizione regionale dei fondi di sviluppo e coesione dice chiaramente che alcuni governatori incassano un assegno più pesante: è il caso di Veneto (317 milioni), Puglia (236 milioni), **Campania (225 milioni)**, Sardegna (160 milioni), Sicilia (200 milioni), Calabria, 156 milioni). Stanziamenti pesanti, anche se sotto quota 100 milioni, anche per Lombardia (87 milioni), Abruzzo (62 milioni) e Basilicata (64 milioni). Rispetto alla ripartizione di legge, che prevede obbligatoriamente l'80% del denaro al Mezzogiorno, molte risorse sono state concentrate sul Centro Nord, anche per riequilibrare quanto è stato stanziato con i Patti per il Sud in estate. Nel merito, la grande novità è senza dubbio il piano per il contrasto alle frane e all'erosione costiera. Dopo lo stralcio dedicato alle città metropolitane, entrato in fase di esecuzione, Palazzo Chigi e il ministero dell'Ambiente stavano pensando da tempo a un altro filone di opere prioritarie, declinato su scala nazionale: si è deciso così di dedicarsi alle zone a rischio frana. E nel piano di interventi approvato ieri, per la prima volta, resta una traccia di questa intenzione. Al piano frane vanno, infatti, circa 270 milioni di euro: sono soldi che atterrano, principalmente, in Sicilia (46 milioni), Sardegna (33 milioni), Puglia (32 milioni) e **Campania (31 milioni)**. In termini quantitativi, il grosso delle risorse viene investito su un'area tematica che, proprio in queste ultime settimane, è al centro di una quantità notevole di interventi. Si tratta delle bonifiche. *Edilizia e Territorio*.



Sommario:

- ◆ CIPE: per l'ambiente 1,85 miliardi
- ◆ Ingegneri: certificazione on line per crediti formativi
- ◆ Bando nuove residenze universitarie
- ◆ Il CIPE approva i piani operativi FSC
- ◆ ANAC: freno alle domande di consulenza
- ◆ 97 giorni per ottenere un permesso di costruire
- ◆ Polizza antimorosità: 65mila sfratti nel 2015

Siti e riviste controllate: sito ANCE (solo per la parte studi ed approfondimenti), sito Confindustria, sito ABI ,sito Inps, sito Censis, sito Cresme, sito Svimez, sito Ministero dello Sviluppo Economico e delle Finanze, sito Unioncamere, sito Bloomberg, sito Il Sole 24 Ore, Sito Edilizia e Territorio, sito Dipartimento Politiche Europee, sito Economia e Finanza R.it, sito SRM, sito Istat, sito Italia Oggi, sito lavoripubblici.it, sito Edilportale, sito Ministero Ambiente, sito Autorità di Vigilanza, sito Ministero per la Coesione Territoriale, sito Scenari Immobiliari, sito Nomisma, sito Banca d'Italia, sito Agenzia delle Entrate, sito Conferenza stato regioni, sito MIUR, sito Quirinale.

Ingegneri certificazione on line dei crediti formativi

La certificazione dei crediti formativi relativi all'aggiornamento professionale informale potrà essere effettuata solo on line, a partire dal prossimo 5 dicembre.

È la notizia più importante contenuta nella circolare n. 834 del 2016, che il Consiglio nazionale degli ingegneri ha appena pubblicato. Da lunedì prossimo ci saranno diverse novità importanti sul fronte della formazione. Considerando che si avvicina una data cruciale: il primo gennaio 2017, quando bisognerà fare i conti su chi è riuscito a collezionare effettivamente almeno 30 crediti formativi.

La circolare in questione è indirizzata dal presidente del Consiglio nazionale agli ordini territoriali. E chiede di diffondere tra gli iscritti la notizia che «da lunedì 5 dicembre prossimo fino al 31 marzo 2017», gli ingegneri potranno compilare esclusivamente attraverso il portale www.mying.it l'autocertificazione per i 15 crediti formativi relativi all'aggiornamento informale legato all'attività professionale svolta nel 2016. Il modello è identico a quello dello scorso anno, così come le modalità di invio. *Da CNI.*



Bando nuove residenze universitarie

Tempi più rapidi per la realizzazione degli interventi, standard innovativi di progettazione che dovranno guardare, fra l'altro, all'integrazione con il tessuto cittadino e alla compatibilità ambientale, incremento dei posti disponibili.

Il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Stefania Giannini ha firmato i decreti con i **nuovi standard minimi** per la realizzazione degli alloggi e residenze universitarie e il nuovo bando di gara che consentirà di aumentare il numero delle strutture nel Paese. I due decreti sono stati inviati alla Corte dei Conti per la dovuta registrazione. Il bando per le nuove residenze uscirà entro gennaio.

"Innalzare la qualità degli alloggi, renderli più vicini alle esigenze degli studenti universitari, più integrati con il tessuto urbano, sono alcuni dei criteri che stanno alla base dei nuovi standard minimi - sottolinea il Ministro Giannini - Con il nuovo bando si riducono poi i **tempi di esecuzione**, semplificando le procedure burocratiche, si pone una maggiore attenzione alla scelta degli spazi dove realizzare gli alloggi. Grazie alla legge di bilancio del 2016 abbiamo un cofinanziamento già disponibile di circa 60 milioni ai quali si aggiungeranno le economie derivate dai bandi precedenti".

"Il nuovo bando firmato dal Ministro Giannini - dichiara il Sottosegretario all'Istruzione Davide Faraone - è un ulteriore importante passo sul percorso del diritto allo studio, che sta molto a cuore a questo Governo, come abbiamo dimostrato con le prime misure approvate in legge di Bilancio. Da quando abbiamo ricostituito la 'Commissione paritetica alloggi e residenze per studenti universitari' sono stati fatti importanti interventi in termini di investimento e di creazione di posti alloggio. Solo da settembre 2015 ad oggi sono stati investiti 100 milioni di euro per 22 residenze universitarie e un totale di oltre 3.300 posti. Per noi è fondamentale impegnarci per le nuove generazioni, costruire un tessuto sociale di pari opportunità. Vuol dire dare fiducia al futuro del Paese".

Fra le novità del bando, una nuova linea di cofinanziamento per l'efficientamento energetico delle residenze, la riduzione dei tempi di realizzazione degli interventi, una maggiore attenzione alla localizzazione degli interventi nelle vicinanze delle sedi universitarie. *Da MIUR.*



Il CIPE approva i piani operativi FSC

Il governo sblocca i piani operativi per gli investimenti del Fondo sviluppo e coesione (Fsc) 2014-2020, per un valore totale di finanziamenti pubblici statali di 15,2 miliardi di euro. Alle infrastrutture 11,5 miliardi, all'ambiente 1,85 miliardi, allo sviluppo produttivo 1,4, alle politiche agricole 400 milioni. L'approvazione dei piani, proposti dai rispettivi Ministeri, è arrivata dal Cipe (Comitato interministeriale programmazione economica), nella seduta di ieri, preceduto in mattinata dalla Cabina di regia Stato-Regioni (sui fondi Fsc) che ha concordato i piani. Si tratta della "seconda puntata" del Cipe del 10 agosto scorso, che oltre ad assegnare 14,4 miliardi Fsc per il Patti per il Sud (delibera subito "operativa", in Gazzetta il 15 novembre) aveva ripartito per "aree tematiche" i restanti 15,2 miliardi, rinviando però lo sblocco effettivo dei fondi all'approvazione di «piani operativi» proposti dai vari ministeri.

Le risorse sono **immediatamente impegnabili**, una volta che le delibere saranno registrate dalla Corte dei conti (due-tre mesi). Da quel momento i soggetti beneficiari (Anas, Regioni, Rfi, o i Ministeri) potranno cominciare a pubblicare bandi di gara o assegnare le risorse a terzi (nel caso degli incentivi alle imprese).

L'obiettivo del Governo è accelerare gli investimenti: la spesa effettiva del Fondo coesione è stata di circa 1,8 miliardi di euro nel 2015, già in salita quest'anno a circa 2,1 mld. Nella legge di bilancio in approvazione viene autorizzata per il 2017 una spesa totale Fsc di 3,47 miliardi, aumentata rispetto ai 2,8 "a legislazione vigente". L'obiettivo, ambizioso, è dunque salire dai 2,1 miliardi di quest'anno, a quasi 3,5. Per il 2017 il tetto di spesa è stato aumentato (sempre nel testo approvato dalla Camera) da 3,1 a 3,9 miliardi, e per il 2018 da 2,4 a 3,4 miliardi. Naturalmente ottenere questi obiettivi non sarà una passeggiata.

Servono **progetti cantierabili** o programmi di incentivi subito operativi. Ma l'operazione "Patti" con Regione e grandi città lanciata dalla primavera scorsa dal governo serve proprio a concordare liste di interventi, fissare obiettivi temporali di spesa, mettere l'Agenzia per la coesione come "cane da guardia" dell'attuazione concreta. Una delle novità del piano Delrio è la forte attenzione alla messa in sicurezza delle infrastrutture esistenti, con manutenzioni straordinarie stradali per 1.021 milioni, un piano grandi dighe da 294 milioni, un contributo al piano di sicurezza ferroviaria di 300 milioni (che si aggiungono agli 1,8 miliardi già presenti negli Addendum 2015 e 2016 di Rfi). Il piano operativo del **Ministero Sviluppo economico** conta 1,4 miliardi, di cui 916 milioni per i Contratti di sviluppo («consentiranno - spiega il Mise - lo scorrimento della graduatoria del bando Invitalia e il sostegno di iniziative di investimento condivise dalle Regioni, coerenti con il Piano Industria 4.0»), 350 milioni per il piano di sostegno all'industria aerospaziale, e 100 milioni per potenziare il Piano Iniziativa Pmi. Da *Edilizia e Territorio*.



ANAC

freno alle domande di consulenza

Gli uffici di via Minghetti subissati da richieste di pareri su appalti pubblici e trasparenza. Spesso avanzate da soggetti che non avrebbero titolo a richiedere l'intervento dell'Autorità. Che, peraltro, spesso viene chiamata in causa da domande palesemente inammissibili e che quindi non possono sfuggire al destino dell'archiviazione.

L'esplosione delle richieste di intervento è un segnale dell'autorevolezza conquistata dall'Authority guidata da Raffaele Cantone ed è legata anche alla conquista di compiti crescenti e in settori anche diversi da quelli dell'attività più tradizionale. Ma i numeri, su cui non vengono comunque comunicati dati precisi, sono evidentemente diventati tali da consigliare di chiarire i paletti entro i quali l'Autorità può essere chiamata a esprimere pareri diversi da quelli di precontenzioso sugli appalti.

A questo scopo risponde il comunicato che il presidente dell'Autorità ha diffuso ieri. «L'esigenza - scrive Cantone - si giustifica sia con il notevole incremento numerico delle richieste sia con l'equivoco che sembra essersi ingenerato sulla funzione dell'attività in esame; essa non può né deve essere intesa come una forma di consulenza data ai richiedenti ma come un'attività strettamente connessa alle funzioni di vigilanza e regolazione che l'Autorità è chiamata a svolgere nei settori indicati».

Nel documento Cantone ricorda che molti quesiti non presentano i criteri minimi di ammissibilità e quindi vengono cestinati. Oltre alla necessità che le richieste di parere riguardino questioni con caratteri di novità rispetto alle norme o di particolare complessità, il comunicato passa in rassegna anche i paletti di tipo più "formale". Come quello che riguarda i soggetti legittimati a richiedere i pareri. Vale a dire i egali rappresentati delle amministrazioni nel caso di richieste relative a trasparenza e corruzione o da «persone fisiche deputate ad esprimere all'esterno la volontà» della stazione appaltante nel caso dei contratti pubblici.

«Le richieste da considerarsi inammissibili ai sensi del presente Comunicato - conclude l'ex magistrato - saranno archiviate senza specifica comunicazione ai richiedenti, ma con una indicazione generale delle pratiche archiviate pubblicata sul sito dell'Autorità».

Da Edilizia e territorio.



97 giorni per ottenere un permesso di costruire

I tempi per ottenere permessi edilizi o approvare strumenti urbanistici restano lunghi. Talmente lunghi, che le inefficienze della Pubblica Amministrazione fanno dell'Italia un Paese poco attrattivo per gli investitori stranieri.

A mettere il dato nero su bianco è stato il nono rapporto "Efficienza dei processi concessori", redatto dall'Osservatorio permanente della Pubblica Amministrazione locale (Oppal) del **Politecnico di Milano**.

I dati raccolti, riferiti al 2015, non sono esaustivi. Su 118 capoluoghi di provincia interpellati, solo 40 hanno risposto al questionario. Il quadro che si può tracciare mostra una accelerazione nel rilascio del Certificato di Destinazione Urbanistica e un rallentamento per i permessi di costruire. A causa della crisi sono diminuite le richieste relative alle nuove costruzioni, mentre sono aumentate quelle relative alle ristrutturazioni. Si sono invece uniformati i costi degli oneri di urbanizzazione, che non registrano più grandi differenze tra Nord e Sud.

Permesso di costruire Nel 2015, il **tempo** tra la presentazione di una domanda di permesso di costruire e il suo rilascio o diniego è stato in media di 97 giorni, contro gli 80 giorni del 2014. L'iter ha quindi subito un **rallentamento**.

I rallentamenti maggiori si sono verificati nel Centro Italia, che è passata da 75 a 146 giorni di attesa. Il Sud è passato da 75 a 83 giorni. In controtendenza il Nord Italia, che ha registrato un miglioramento facendo scendere i tempi di attesa dagli 81 giorni del 2014 ai 75 del 2015.

Scendendo nel dettaglio, la città più lenta a rilasciare o negare il permesso di costruire è Lucca, con attese che possono arrivare a 500 giorni, mentre la più veloce L'Aquila (30 giorni).

Scia, Cila, Cil Le Segnalazioni certificate di inizio attività (Scia) presentate nel 2015 sono diminuite del 13% rispetto all'anno precedente. Le Comunicazioni di inizio lavori (Cil) e Comunicazioni di inizio lavori asseverate (Cila) sono aumentate solo al Nord e diminuite al Centro Sud.

Certificato di destinazione urbanistica . Questo certificato viene rilasciato mediamente in 13 giorni, mostrando una accelerazione rispetto al 2014, quando veniva rilasciato in 16 giorni. Analizzando la distribuzione geografica si osserva che i tempi sono diminuiti al centro e al Sud. In particolare, nel Centro Italia si è passati da una media di 24 giorni ad una media di 13 giorni e al Sud da 9 a 5 giorni. Al Nord le tempistiche rimangono invariate nel confronto con l'anno precedente.

Approvazione degli strumenti urbanistici Per l'approvazione, nel 2015 le Amministrazioni locali hanno impiegato mediamente nove mesi rispetto ai dieci mesi del 2014. Al Nord, però, da una media di sei mesi si è passati ad una di sette mesi. I tempi sono aumentati anche al Sud e diminuiti al Centro.

Oneri di urbanizzazione I costi degli oneri di urbanizzazione si sono uniformati tra Nord, Centro e Sud. In media gli oneri di urbanizzazione primaria costano 15,44 euro a metro cubo al Nord, 11,3 euro al Centro e 16,73 al Sud. Nei Comuni del Centro Italia gli oneri di urbanizzazione relativi alle nuove costruzioni sono più costosi di quelli richiesti per le ristrutturazioni.

Da Edilportale.



Polizza antimorosità 65mila sfratti nel 2015

Sono stati quasi 65mila i provvedimenti esecutivi di rilascio delle abitazioni emessi nel 2015: “solo” 8mila circa per necessità del locatore o finita locazione, contro 57mila per morosità e altra causa. Questo dice l’ultimo rapporto del ministero dell’Interno sugli sfratti in Italia, con cifre che – pur in flessione rispetto al periodo 2008-2014, quando i provvedimenti erano “esplosi” del 47,8 per cento – restano comunque elevate: uno sfratto ogni 399 famiglie residenti. Il fenomeno ha comportato anche il fiorire delle forme di tutela degli affitti – per proprietari e inquilini – rappresentate da prodotti assicurativi e bancari (in partnership o meno con le reti di agenzie immobiliari). Prodotti che continuano ad evolvere e arricchirsi, adattandosi alle situazioni di mercato. Da qualche settimana, ad esempio, la polizza “Affitto sicuro” proposta dalla rete di agenzie specializzata Solo Affitti si è strutturata con nuovi pacchetti speciali, che di fatto disegnano «un programma assicurativo a garanzie crescenti», come illustra il responsabile tecnico dell’area Affitto sicuro, Andrea Cera. Inclusa in ogni contratto a uso abitativo stipulato dall’agenzia, e compresa quindi nel servizio di intermediazione immobiliare, c’è di base una garanzia (Tutela Uno) che dura un anno e garantisce al proprietario il rimborso fino a 4 mensilità di canone non pagato e di oneri accessori (fino a 8mila euro), oltre che delle spese legali (fino a 1.500 euro, senza franchigia). E prevede anche per 4 anni un servizio di assistenza gratuita all’inquilino, per interventi urgenti eseguiti da artigiani convenzionati. La polizza “base” può essere estesa, a richiesta del proprietario, fino a 3 o 4 anni (Tutela Uno+), a coprire quindi tutto il periodo contrattuale d’affitto, con un costo di 350 o 500 euro complessivi, indipendentemente dall’importo del canone. Oltre queste novità l’offerta assicurativa di Solo Affitti comprende altri tre pacchetti speciali, a salire: Tutela Estesa (con massimali più alti), Multirischio (con tutela legale allargata a tutte le possibili controversie con l’inquilino) e Massima (con rimborso diretto dei danni da responsabilità del conduttore). «Nel 90% dei casi – spiega Cera – le polizze vengono attivate per morosità, e solo nel 5% per danni all’immobile. Ma per tutelare anche tali eventualità offriamo la formula completa di protezione (Tutela Massima), che consente anche di evitare il deposito cauzionale, con costi in media di poco superiori a due mensilità».

Si affianca invece al deposito cauzionale “**Valore affitto**”, il nuovo prodotto di MetLife riservato agli iscritti Fiaip. Una copertura assicurativa che si concentra sui casi in cui l’inquilino non possa pagare il canone d’affitto e le utenze, a causa di grave infortunio o perdita involontaria dell’impiego. «Abbiamo cercato di cogliere un bisogno di mercato e integrare gli strumenti a disposizione delle agenzie», afferma Laura Balla, head of marketing and communication di MetLife in Italia. Il prodotto è organizzato in tre piani, con diversi massimali indennizzabili, riferiti a tre livelli di canone mensile d’affitto, e durate che possono andare da 12 a 48 mesi. Il premio complessivo si paga in proporzione, con costi da 116 euro a un massimo di 650 euro, per la protezione più elevata e lunga. «Il beneficiario è direttamente il proprietario, che firma la polizza e ne paga il premio: come se destinasse una parte dell’affitto a copertura di alcuni rischi», osserva Balla. Da *Edilizia e territorio*.